

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 1<sup>a</sup> pagina Cent. 25 alla linea alla linea. Com. locati, necrologi, ringraziamenti Cent. 30

On. Direz. del Museo Civico PADOVA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4  
per l'Estero spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

Cent. 30

**GIORNALE DI PADOVA**  
**IL COMUNE**  
 Il più diffuso della Città e Provincia  
 ABBONAMENTO  
 da 1 novembre a 31 Dicembre p. v.  
**LIRE 3**  
 Pubblicità in IV pagina  
 MASSIMO BUON PREZZO  
 CENTESIMI 5 PER PAROLA

## IL DISCORSO CRISPI

Il telegrafo ci ha dato la notte scorsa un riassunto assai diffuso del discorso pronunziato ieri (20) a Palermo dall'onorevole Crispi.

Un dispaccio da Roma ci annunzia che il discorso è riportato da quasi tutti i giornali della capitale, ma finora nessuno lo ha commentato.

Le nostre prime impressioni si riassumono in poche parole.

Crispi, parlando principalmente di sé medesimo, e della parte da lui avuta nel governo dello Stato, tesse tutta la storia del risorgimento italiano prendendola ab ovo, e rilevando i difetti della nostra costituzione politica risale fino allo Statuto di Carlo Alberto, e vi trova il difetto d'origine, perchè copiato dalla monarchia di luglio in Francia.

Questo sguardo retrospettivo, che Crispi ha creduto necessario per venire alla conclusione che quanto si è fatto di bene in Italia lo fu dal suo partito, che egli chiama d'azione (sinistra), per distinguerlo dall'altro, che egli chiama di resistenza (destra) sembra più adatto ad una discussione accademica, che ad un discorso elettorale.

Il difficile sta nell'intendersi sul significato vero delle due parole, alle quali non sempre si attribuisce un senso esatto.

Per noi, per esempio, fu avventura, non azione vera l'aver spinto Garibaldi ad Aspromonte, il che ci ha portato all'orto della guerra civile, e ci procurò la Nota di Thouvenel.

Per noi fu avventura, non azione vera, spingere l'Italia a Mentana, il che ha richiamato i francesi a Roma, d'ond' erano partiti.

Per lo stesso motivo non è resistenza dei moderati proporzionare i mezzi all'azione, approfittando delle occasioni, stringere alleanza con Parigi nel 1859, poi con Berlino nel 1866: ciò che ha fatto l'Italia.

E su questo tema potremmo proseguire nell'esame di tutta la politica italiana, coel nelle leggi all'interno, spesso abboracciate, più spesso ancora mal adattate ai costumi, all'educazione, al temperamento di un popolo; eppure si chiamano progresso.

L'Adelante si *puedes cum juicio* avrebbe dovuto essere sempre il motto degli italiani, perchè il giudizio come regola permanente, concede di essere a volta ed a tempo audaci; e la destra italiana fu non solo a tempo audace, ma corresse le audacie della sinistra fuori di tempo.

Fino ad un certo punto, e per la massima parte, il discorso di Crispi è l'apologia di sé stesso: ebbe però anche la franchezza di confessare quelli, che egli chiama suoi errori: cioè la sua entrata nel gabinetto Depretis, e l'aver creduto possibile l'assimilazione al suo partito degli uomini più temperati della destra, di avere in una parola favorito il trasformismo.

Da qui alla necessità della ricostituzione dei partiti, Crispi trovò facile il passaggio nel suo discorso.

Egli disse: «La distinzione dei partiti, cioè la determinazione dei confini che separano l'uno dall'altro, non può esser fatta da una questione di bilancio. Ed è una questione di bilancio quella che si agita da due anni.»

È più sotto: «Allora soltanto, quando la politica dei due partiti sarà decisamente definita, il popolo potrà non illudersi, e saprà, nella soluzione delle crisi, ciò che vuole e ciò che farà il Ministero che succede a quello che è stato battuto. Fin-oggi questo non fu possibile.

Siccome dissi un momento fa, i partiti nacquero dal dissidio intorno alla costituzione nazionale, intorno ai metodi per conseguirla ed all'azione popolare o regia che avrebbe potuto meglio riuscirci. Ed il contrasto su tale argomento durò sino alla liberazione di Roma, che Cavour ed i suoi scolari volevano con l'accordo della cattolicità, e noi con la rivoluzione.

Ma il dissidio politico, o palese o latente, non mancò mai ed ancor dura sui principi costitutivi del Governo. Nell'ordinamento di questo, fra noi ed i nostri avversarii, le divisioni sono radicali. La monarchia e la repubblica, secondo il nostro avviso, non differenziano se non che pel capo, il quale nell'una è perpetuo, elettivo nell'altra.

Ed insisto in questo concetto, oggi più di prima, perchè alle nostre frontiere si è fortemente assisa una repubblica, la quale in 22 anni ha fatto miracoli di virtù, che pel senno e pei sacrifici ha dato esempi eloquenti a qualche monarchia. E tradiscono il Re coloro

i quali dicono di servirlo, imitando il regime orleanese, la cui fine fu un disastro nazionale e regio.

Giova dirlo, signori - ed in bocca mia non parrà adulazione - la repubblica francese ha dato prove di una saggezza, che in un Governo di popolo non pareva possibile.

Ha curato le piaghe lasciate da 18 anni di impero e prodotte da una guerra funesta; ha manifestato nella sua politica, all'interno ed all'estero, una continuità di concetti e di norme inflessibili e sicure, nonostante i mutamenti nelle presidenze e nei ministeri.

Potremmo noi dire altrettanto? Io non dovrei che indicarvi la variabilità pericolosa nella politica estera o nella politica militare, la variabilità pernicioso nella politica finanziaria»

Progredendo nell'esame della nostra costituzione politica, Crispi si pronunzia per le riforme statutarie più ardite.

Vuole il Senato elettivo, vuole la Nazione armata, sistema Garibaldi, l'indennità ai deputati, vuole infine lo scrutinio di lista per provincia, con la esclusione degli impiegati dalla deputazione.

«La seconda Camera egli disse, deve esser costituita all'infuori dell'azione del potere esecutivo, con lo scrutinio di lista per provincia con la esclusione degli impiegati dalla deputazione degli impiegati dalla deputazione, con la indennità parlamentare.

Lo scrutinio uninominale è la negazione della sovranità nazionale, è un ostacolo alla espressione collettiva della volontà popolare per la rappresentanza politica del paese.

Nel collegio ristretto, che inconsciamente l'ultima Camera ha votato, voi non avrete che la lotta degli interessi locali o personali; non il necessario cozzo delle grandi idee politiche, senza le quali non sono possibili la costituzione e la saldezza dei partiti.

Nel collegio ristretto sono facili le pressioni e le violenze, e l'esito della elezione dipende spesso da una grande famiglia, o dal ministero.»

Non abbiamo il tempo, nè troviamo la opportunità di riaccendere a proposito di quanto ha detto Crispi su questo argomento, nuove polemiche.

Osserviamo soltanto in via di chiusa, che la minor parte del discorso di Crispi è dedicata a quello che più premeva, cioè alla riforma economica dello Stato e all'assetamento finanziario.

Dove più si diffonde, come abbiamo veduto, è sulla ricostituzione dei partiti, sulla cui necessità dice cose giuste, quantunque non nuove, ma da tutti riconosciute; si diffonde inoltre sulle riforme politiche.

Crede l'Italia che questo ne sia proprio il momento?

Ne dubitiamo. In conseguenza il discorso

in alcune la sua assenza le avea reso viepiù desiderato: il suo ricomparirvi era stato salutato come una resurrezione; ma una parte della aristocrazia, la più rigida, gli teneva il broncio.

Molti avean saputo dello squallore a cui era ridotto: tutti comprendevano ch'egli sciaguava il denaro del genero: viveva quasi a' suoi stipendi. Della donazione nessuno sapeva.

Ma anche i più rigidi, a poco a poco, si addolcirono.

Era poi un gran torto se un gentiluomo riceveva dal marito della sua figliuola, e potea dirsi dalla sua stessa figliuola, di che sostenere l'onore, lo splendore del suo nome?

Di più ogni aristocrazia è indulgente per i vizi de' suoi eguali.

Il duca ispirava assai più timore e sdegno agli amici, nel periodo della sua estrema povertà, quando già era corsa voce ch'egli esercitava la terribile professione di chiodatore d'imprestiti.

Non ostante la benevolenza con cui i più rigidi avean preso a trattare quel gentiluomo simpatico, modello di vera eleganza, a che tutti avrebbero voluto poter imitare, nelle maniere signorili, nella conversazione arguta, e sempre di altissimo tono; nella grande nobiltà dell'aspetto, egli poco si curava di star proprio in mezzo alla pura aristocrazia.

Gli piaceva la vita allegra, spensierata: lo annoiava tutto ciò che sapea di pedantesco, di troppo cerimonioso; sentia il bisogno di rifarsi del tempo in cui gli pareva essersi soverchiamente mortificato.

di Crispi ci convince di questo: che in politica vi sono uomini anche di vista lontana e superiore, ai quali però manca il dono di veder le cose d'avvicino, manca cioè il senso dell'opportunità, perchè non non hanno il talento di saper aspettare.

In complesso è poco esplicito sul suo atteggiamento verso il Ministero, ma si capisce, che avendo di sé un'altissima idea, egli si riserva come il *Deus ex machina* destinato a sorgere sulle rovine: non dice che sia per farne di nuove.

Le sue lodi alla Repubblica francese saranno certo accolte con diffidenza.

## Sempre la Presidenza della Camera

(S.) - Abbiamo per dispaccio da Roma, 21: Contrariamente alle notizie date da quasi tutti i giornali, il Consiglio dei Ministri di ieri l'altro a sera non deliberò di portare candidato alla Presidenza l'onor. Zanardelli, ma lo discusse *insieme ad altri nomi*, che però avevano il difetto di non essere probabilmente abbastanza autorevoli.

La discussione rimase in sospenso, anche perchè l'onorevole Giolitti desiderava d'informarne subito Sua Maestà: non perchè il Re debba avere la più lontana parte in questa questione, ma perchè deve conoscere l'atteggiamento politico che il suo governo prende nel primo e importantissimo atto della nuova Camera.

Infatti ieri mattina il Re ricevette da solo l'onor. Giolitti, e lo trattene lungamente.

Però venne rimessa a stamani la consueta relazione dei ministri.

## Un "Catenaccio", alle viste

Da Torino 19 si telegrafa al *Commercio*: «Ho avuto oggi una intervista con un autorevole personaggio politico, il quale è abitualmente informatissimo di ciò che forma il dietro-scena parlamentare.

Egli mi disse constargli in modo positivo che al Ministero delle finanze si sta preparando un *omnibus* di provvedimenti doganali, che dovrebbe fruttare allo Stato dai 10 ai 12 milioni.

Si diminuirebbe il distacco fra il dazio dello zucchero raffinato e il dazio dello zucchero

La notte, nelle ore più tarde, si vedeva in tutti i ritrovi di Napoli, quando non giocava: in compagnia, spesso, di artisti e di artiste, di donne eleganti, senza titoli di nobiltà, rispettate assai più che esse non si rispettassero.

Andava, senza guardarla troppo pel sottile, in ogni casa ove vi fosse l'attrattiva di una ricca ospitalità, una apparenza sontuosa, una società gradevole.

Egli voleva divertirsi, divertirsi sempre: e non credea d'aver a ciò men diritto d'un giovane di venti anni.

Si paragonava a non pochi di essi e si giudicava ben superiore per le virtù sociali, per la bontà dello stomaco, la gaiezza del temperamento. Alcune donne gli ripetevano, ciò che le donne ripetono da secoli a' vecchi, di cui credon proficuo aver la compagnia, che, cioè, egli era assai più giovane de' giovani, e più atto a destare passioni durevoli, profonde, più di loro d'essere amato.

Tutti i vecchi eleganti, da secoli, hanno ereditato a queste fole: e vi crederanno in avvenire: l'uomo crede sempre con grande facilità a ciò che vorrebbe fosse vero: o meglio, crede facilmente agli altri, che lo dicono, tutto il bene ch'egli già pensa di sé.

Da qualche tempo, Leona si era accorta; a teatri, alle passeggiate, che il duca Pinto d'Ajuda avea per lei una speciale ammirazione.

Il duca le tenea sempre gli occhi addosso; una sera, incontratala a San Carlo nel corridoio dei palchi di prim'ordine, le avea fatto il più cerimonioso saluto.

S'incontravano spesso, quasi si sorridevano; si poteano dir conoscenti, sebbene non fossero

greggio, modificando la... mbo che fece alzare immediatamente il prezzo delle raffinerie liguri-lombarde. Questo progetto darebbe circa un milione e mezzo.

Inoltre si ridurrebbero gli abbuoni per la distillazione del vino, realizzando così un guadagno di circa 3 milioni.

Insieme con questo provvedimento si modificerebbe il congegno della tassa sugli spiriti. Per applicare subito questi provvedimenti si verrebbe alla Camera con una legge di *catenaccio*.

## Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 20. — Ferdinando Carlo Lesseps, il barone Coticu, Fontanes, Biffell, il barone Reinach sono citati a comparire il 24 corrente davanti alla Corte d'Appello.

I giornali prevedono che l'interpellanza sull'affare di Panama provocherà viva discussione; parecchi credono che la discussione terminerà colla nomina di una commissione.

PIETROBURGO, 20. — Vociferasi che il Michele *senior* sarebbe dispensato, avendo espresso desiderio, dalla presidenza del Consiglio dell'Impero, a datare dalla fine d'anno e sarebbe sostituito dallo Czarevitch.

Polidonosoff nominerebbasi vice-presidente del Consiglio dell'Impero, surrogato da Philippoff al posto di controllore generale dell'Impero.

BRUXELLES, 20. — I delegati francesi non essendo ancora giunti, l'adunanza dei delegati dell'Unione latina fu rinviata a domani. E giunto stamane De Renzis.

I delegati spagnuoli alla Conferenza monetaria di Bruxelles ricevettero istruzioni di non aderire alla unione monetaria latina.

## DA FERRARA

(Nostra corrispondenza)

FERRARA, 20 novembre.

(Reis) — Alla presenza delle autorità civili e militari e di uno scelto concorso di cittadini, oggi alle 2 pom. ebbe luogo, all'Università, l'inaugurazione dell'anno accademico 1892-93.

Dopo una elaborata relazione del Rettore comm. prof. Giovanni Martinelli il prof. Pietro Sitta svolgeva il proposto tema: *Sull'aumento delle pubbliche spese*, dimostrando con elevato stile come l'Italia per la sua giovinezza, si trovi aggravata più di ogni altro regno, nelle spese militari e civili avendo scarse e tenuissime naturali risorse.

Conclude salutando i convenuti ed augurandosi che i sacrifici di ogni classe di cittadini rendano la patria nostra lieta, prospera e forte.

X

Al Tosi Borghi la Palestra Ginnastica «Pro Patria» eseguiva, innanzi a numeroso concorso, l'a. n. uale esperimento, i di cui esecutori riscossero meriti applausi pei variati e difficili esercizi ginnastici.

A quei bravi giovani un saluto di cuore per

stati mal presentati. In una certa società, nelle grandi città, vi sono molte persone che si conoscono, sono amiche, da tempo, innanzi di parlarsi. Il giorno in cui per caso qualcuno le presenta l'una all'altra, nasce subito tra loro una intima relazione: non hanno bisogno di spiegarsi, già sanno l'una dell'altra tutto ciò che occorre sapere: già si comprendono: hanno in comune molte preferenze e molte antipatie, si intendono ad un cenno: da mesi, e, talvolta, da anni, i loro cuori si sono preparati ad intendersi.

Il duca e Leona si erano incontrati spesso, e in breve spazio di tempo.

Ma allora in Napoli si parlava molto della *inglese*; delle feste che essa avea dato: della sua bellezza: della sua ricchezza: come accade, gli occhi eran tutti rivolti su la nuova venuta: era sì ammaliante, sì misteriosa, che eccitava i desideri e la curiosità di mille e mille.

Quando il duca e la duchessa, per caso, si trovavano soli, e non v'era probabilità che altri li disturbasse, la duchessa soleva parlare al marito della figliuola.

Leggevano e rileggevano insieme le prime lettere, che essa avea loro indirizzate: le notizie della salute di lei, nell'insieme, erano assai buone. Ma tuttavia le sovrastava un gran pericolo.

Essa, e credeva far bene, esagerava, scrivendo al padre e alla madre, le sue buone condizioni.

(Continua)

APPENDICE N. 89  
del Comune - Giornale di Padova

## ROBERTO GLASCO

ROMANZO INEDITO

JARRO (G. PICCINI)

L'abbiamo detto: il duca Anselmo: come il duca Pinto, era leggero, ma non era malvagio; anzi, egli avea, come il suo amico, l'orrore di ogni bassezza, di ogni turpitudine, di ogni cosa trista.

Si era prestato a molti intrighi; ma in essi avea veduto soltanto il lato della passione più o meno poetica: le loro attinenze con la vita elegante: non potea ammettere certe sconce difformità morali.

Avea riso con Leona, quando ella accennava a rimaner vedova: se la natura sbarazzava la giovine donna d'un marito incomodo, l'elegante scettico non ci vedeva nulla di male. Anch'egli era tra gli interessati a saperla libera.

Gli sarebbe rinesciuta la morte del capitano Michielis; ma non vi avrebbe versate poi su molte lacrime.

Costui si era esposto da sé a pericoli: avea avuto un torto: voler sposare una donna, che a troppi dovea piacere, ispirar amore.

Ma non poteva soffrir il duca Anselmo la sorda guerra di Leona contro Olimpia: tanto più che teneva aver funestissime conseguenze se Olimpia fosse, per caso, serbata in vita. Inoltre, la malattia subitanea avea modificato di assai le idee del duca.

Molti sono atei, scettici, quando si sentono bene: allorchè batte loro il polso un po' più forte, e allorchè il respiro si fa affannoso, li punge il bisogno di riconciliarsi con Dio, con la Morale.

XIX

Il duca Pinto d'Ajuda era tornato giovane: lo avea ringiovanito il milione datole dal principe Naresku.

Le sofferenze fisiche lo aveano alquanto abbattuto, ma la sua sofferenza maggiore era stata sempre la povertà, il vedersi ridotto a certe privazioni lo spavento che di peggio gli toccasse nell'avvenire.

S'era di nuovo ingolfato nella vita piacevole.

A casa si faceva vedere di rado, sebben fosse sempre pieno di riguardi varso la duchessa, mangiava, giocava allegramente le cospicue rendite, che, la fortuna, sua amica, secondo lui, e dalla quale avea, ne' giorni più cupi, tanto sperato, gli avea restituito.

Era di nuovo l'arbitro delle gaie riunioni:

l'interessamento dimostrato in tali discipline, che rammentano il vecchio adagio: — mente sana in corpo sano.

I pubblici e privati edifici sono adorni della bandiera nazionale in onore della graziosa nostra Regina.

## GIORNO PER GIORNO

Secondo gli ultimi dispacci da Roma, fino a ieri sera la questione presidenziale non era decisa, ma si può desumere dalle date di qualche organo ufficiale, che il candidato ministeriale per la Presidenza della Camera sarà l'on. Zanardelli.

Non possiamo congratularcene col gabinetto, malgrado l'opinione contraria della *Tribuna*, la quale colla nomina di Zanardelli a Presidente, vede ristabilita la moralità politica in Parlamento (?).

Noi crediamo che per ottenere questo scopo sia necessario ben altro.

La nomina per noi, se non succede tutt'altro, è la dedizione del Ministero, arma e bagaglio, alla politica zanardelliana, la quale assorbirà in pochi mesi tutto l'andamento degli affari, e il gabinetto si troverà in breve a sua mercé.

I dispacci della notte nulla soggiungono alle notizie di ieri sulla salute di Saint-Bon, e sulla intenzione che egli avrebbe di rinunciare al portafoglio.

Vi ha chi pretende che queste dimissioni siano motivate da dissensi del ministro coi suoi colleghi; ma ci mancano dati per confermare o smentire questa notizia.

Anche ieri correvano voci che la diplomazia russa si agiti per la questione dei Dardanelli. Anzi assicurasi che non appena si sarà convenientemente assodata in Francia la questione ministeriale, il Gabinetto russo farà passi presso il Governo della repubblica per averne l'adesione esplicita nella politica orientale.

I dispacci da Massaua parlano della consegna fatta in questi giorni alle autorità italiane di alcuni capi tribù, che avevano mancato ai patti ultimamente conclusi per il libero passaggio delle carovane.

Sembra che Ras-Alula non sia estraneo a questa consegna, e che quel capo, di funesta memoria, vada palésando da poco in qua tendenze di ravvicinamento all'Italia.

Nuovi disordini, ma di poca importanza, sono scoppiati a Bruxelles per la riforma della costituzione. Anche la quiete del Belgio è ormai relegata nel mondo delle memorie.

## Unità Organiche

### MOLECOLE INORGANICHE

Fatta riserva di alcune idee, che non condividiamo coll'articolista, riportiamo da giornale *Il Secolo XIX di Genova* lo scritto seguente, perchè contiene anche molte verità:

Quando la forte generazione che ci ha preceduti, o, per dir meglio, quel nucleo vigoroso di pensatori, di filosofi, di soldati, che è vanto di quella generazione, pensò alla ricostituzione d'Italia, come oprò? Formò un'unità organica e agli accordi e compatta.

Mazzini, rinunciando momentaneamente e ai suoi altissimi ideali, disse: « *Unitamoci e poi vedremo* ». Garibaldi alzò la bandiera e ripudiata allora da Nicotera - Italia e Vittorio Emanuele, Giorgio Pallavicino, e Daniele Manin rinunciarono al loro intendimento repubblicani. I Mezzacapo cessarono dal lavoro in favore di Murat. I toscani aderirono al sistema unitario rinunciando agli ideali autonomisti. Minghetti non parlò più di federazione con o senza la presidenza del Papa.

Insomma rinunciando ai loro ideali personali, tutti concorsero al grande lavoro d'indipendenza e unità nazionale e l'Italia sorse a dignità di nazione.

Questa nazione però, unita materialmente di fatto, non presenta ancora moralmente un tutto armonico capace di resistere virilmente a qualsiasi avversità, perchè è formata ancora da gente che pensa molto più piemontese, lombardo, napoletano, siciliano, ecc. che non italiano.

La più bella prova di questa mancanza di vita organica nazionale la troviamo nella nostra letteratura, specialmente romantica, sempre regionale e mai italiana. La troviamo negli innumeri e variati programmi scolastici, dis-

sonanti da regione a regione. La troviamo nella maggior parte del giornalismo sempre più pronto a difendere ristretti interessi locali che non l'interesse generale come in Francia e altrove avviene. Troviamo insomma cento sintomi, di tale mancanza, in una molteplicità di atti collettivi o personali.... come quello del Nicotera che segna il risveglio - in favor suo - del meridionalismo contro il settentrione.

Noi comprendiamo perfettamente che trenta anni di vita nazionale non possono far scomparire certe dissonanze particolariste, certe piccole vedute che, come fra noi a Genova, vanno a beneficio dell'ardito elemento straniero che s'impadronisce dei nostri commerci, dei nostri traffici, mentre noi, privi di iniziativa per ogni opera utile e sempre accademici piagnoni ci stiamo bambinescamente accapigliando.

Il quadro è brutto e meschino, non v'ha dubbio, ma non è men vero perciò.

Orbene il Parlamento, che dovrebbe essere lo specchio delle aspirazioni nazionali, non è, per questo verso, indegno di rappresentare la povera Italia.

Colà dentro, nell'aula di Montecitorio, si sta preparando un vero e proprio specchio del paese.

Colà dentro si stanno dividendo per gruppetti e per regionelle gli onorevoli sotto le altissime direzioni degli ambiziosissimi e numerosissimi capi gruppo.

Colà si tenta di riparare dei mammalucchi da porre agli ordini dei capi giannizzeri. Colà dentro, il progressista Nicotera sta preparando un gruppo per combattere non il programma ma la persona di Giolitti che il posto gli ha preso.

Colà si vocifera della formazione d'un gruppo zanardelliano che giura e spergiura in nome del deputato d'Isso. Colà si vocifera di un ritorno offensivo di Crispi che farebbe il broncio perchè si osò formare un gabinetto.... senza Crispi!

Insomma, si è al *stout erat*, si è come Sifiso sempre al principio del lavoro, si cede il passo all' *to* e si relega lontano il *not*. Si seguono ciecamente degli uomini, non si discutono i programmi.

Orbene noi domandiamo a tutti questi esseri disgreganti, a tutti questi possessori della ricetta *infallibile* per guarire le piaghe d'Italia: Cosa intendete voi di fare col vostro semipieno lavoro di disgregamento? A che scopo... *patriottico* mirato pensando solo a voi, e tentando di credere e far credere che solo per voi e con voi può il paese sperare salvamento? Perché voi che vi professate servitori fedeli della volontà nazionale fate tanto spreco di *to* o non trovate nell'anima vostra la forza di sacrificare un po' per formare qualche cosa di vitale che di vero, forte partito abbia lo aspetto?

Francamente assistendo al lavoro di disgregamento che già si accentua, prima ancora che la Camera sia aperta, cominciamo a dubitare che la XVIII legislatura abbia ad emergere, per serietà di lavoro e discussione, sulle altre che la precedettero.

Orbene siccome è tempo ancora noi facciamo appello al vantato patriottismo di tutti i liberali, facciamo appello ai loro migliori sentimenti ed al grande amore che dicono di nutrire per la gran madre Italia e diciamo loro: farla tutti quanti da capi, accordatevi su pochi punti d'un solo programma e per il trionfo di quello combattete.

Ricordate che senza unione nulla è possibile neppure per le menti superiori. Senza l'abnegazione dei monarchici liberali del Parlamento Subalpino nell'unirsi alla sinistra democratica, sarebbe forse stato possibile a Cavour di superare i grandi ostacoli che si frapponavano alla sua politica unitaria? Senza un po' d'abnegazione e di pazienza per compiere l'unità morale d'Italia dopo che si compì quella materiale, quale differenza può passare fra noi ed i cattolici che se ne stanno poco patriotticamente in disparte, sperando coll'asteusione di rovesciare l'attuale stato di cose in favore del Papa. - Papa?

La nostra voce è debole, lo sappiamo, ma come non rimase isolata in altre recenti occasioni così speriamo trovi eco anche questa volta, presso la buona stampa liberale, men rara di quanto si possa credere in Italia.

La lotta intestine personali della destra furono la rovina di quel partito nel 1876: le ambizioni potere, le bizze dei capi parte ridussero la sinistra al mal punto in cui si trovò nella XVII legislatura. Ora si tenta iniziare da alcuni volenterosi una era di lavoro democratico e serio, perchè intralciarli, perchè non aspettare almeno di vederli all'opera prima di gridar loro *crucifige*?

Il regime costituzionale francese naufragò nel 1848 per le lotte personali, per le ambizioni di Thiers e di Guizot. Vogliono forse, colle loro intemperanze, i nostri uomini politici ridurre al punto della Francia del 1848? In questo caso ricordino che l'Italia è giovane troppo e ancora incapace di sopportare un tale colpo.

## IL RINCRUDIMENTO della questione del Bosphoro

L'eterna questione del passaggio del Bosphoro e dei Dardanelli rialza la testa, grazie alla nuova insistente richiesta fatta dalla Russia al Governo del gran Sultano perchè questi permetta alle navi russe di trasportare armi, munizioni ed altro materiale di guerra nel Mar Nero, attraverso i due stretti.

Fino dalla pace di Adrianopoli (1829) la Russia aveva stipulato che tutti i navigli russi potessero passare liberamente gli stretti; nel successivo trattato d'Ankara-Iskelessi la Porta aveva dovuto obbligarsi a non permettere, sotto qualsiasi pretesto, alle navi da guerra estere l'entrata nei Dardanelli. Così la Russia mirava a fare dell'antico Ponto Eusino un mare chiuso per tutte le navi, tranne che per le sue.

Se essa avesse infatti sicurezza che veruna flotta estera possa penetrare nel Mar Nero, avrebbe pienamente assicurata contro ogni impresa inimica la base di sue operazioni nell'Asia centrale, e non avrebbe a temere lo sbarco di truppe avversarie sulle sue coste bagnate dal Ponto.

Lo sventurato esito della guerra di Crimea costrinse la Russia ad accettare la neutralizzazione del Mar Nero, cosicchè essa, al pari della Turchia, non doveva più temersi flotta da guerra nè costruirvi porti fortificati.

Ma la diplomazia russa non ha rinunciato mai al suo disegno e lavora indefessamente per effettuarlo, a poco a poco.

Il primo passo all'uopo avvenne nell'ottobre 1871, mediante la disdetta del trattato di Parigi per quanto riguardava la neutralizzazione del Mar Nero, disdetta che fu sanzionata dall'Europa intera col così detto "trattato del Ponto".

Nel settembre dello scorso anno il governo russo ottenne dalla Porta che i bastimenti della sua flotta volontaria possano passare senza ostacoli attraverso gli stretti, dopo relativo avvertimento, trasportando i soldati disarmati, nonchè condannati diretti agli stabilimenti penali, il trasporto di materiale da guerra non è ancora obcesso.

Ora le *Novosti* pubblicano un articolo da cui togliamo il passo seguente: « Noi non abbiamo alcun bisogno di Costantinopoli, ma dobbiamo avere i Dardanelli, e finchè essi non saranno nostri, la questione d'Oriente penderà come la spada di Damocle sopra la politica europea ».

Vi sarebbe un modo di accomodare la cosa veramente semplice: che la Russia cioè veramente il sultano l'integrità dei suoi possedimenti europei e asiatici in cambio del dono dei Dardanelli....

La nostra diplomazia mira ad abolire l'articolo del trattato di Berlino che è troppo odioso ai nostri interessi, e in un modo o nell'altro la Russia riuscirà ad ottenere i diritti che le spettano ».

Il sultano si mostra irresoluto ed esitante sulle risposte da dare alla Russia, si crede che voglia prima consultare gli ambasciatori delle Potenze amiche.

Viene frattanto assai notata la presenza a Costantinopoli del generale Brialmont, belga che ha fama di valentissimo nel genio, e che fu colà chiamato per essere consultato sulle fortificazioni nuove, che il Governo del sultano fa erigere ai Dardanelli. E naturale che questo fatto abbia destata la diplomazia russa e l'abbia spinta a spingere più vigorosamente le negoziazioni a proposito degli stretti, prima che venga posto mano all'opera di rafforzamento dei baluardi del Bosphoro e dei Dardanelli.

## Cronaca del Regno

Roma, 19. — Le trattative per la costituzione della nuova Giunta municipale procedono lentamente, essendo difficile l'accordo sulla data dell'Esposizione, che alcuni vorrebbero differita. Frattanto i giornali discutono intorno alla località in cui dovrà sorgere accennando alla Villa Borghese, anzichè come prima pareva divisato, alla Farnesina. L'intendimento del Governo rispetto al sussidio dello Stato si mantiene riservato.

Milano, 20. — Undici Associazioni radicali non aderenti alla lotta di classe abbandonarono il Consolato operaio costituendo un tribunato operaio milanese. Oggi il Consolato si è ridotto a ventidue sodalizi, ma si rafforzò consociandosi a dodici associazioni socialiste che contano tre mila soci, e assunse il sottotitolo di *Sestione milanese del partito dei lavoratori*. Esso inizia la revisione del proprio statuto onde armonizzarlo col nuovo indirizzo assunto.

Il lascito Loria. — All'Arena adunarsi oggi oltre 2000 operai disoccupati. Dopo una tumultuosa discussione si deliberò di accettare il lascito Loria.

La neve — Stasera, dopo un forte acquazzone, incominciò a nevicare.

## Una buona tazza di caffè

Da Francesco Redi a Paolo Mantegazza si è tenuta viva anche la questione del caffè, se lo si debba cioè considerare come una *vitale vanda* o come uno *sucedaneo* al nettare favoleggiato.

Ora ci porta il suo parere, molto autorevole certo, con due colonne di roba, il *Figaro*, che è partigiano convinto del caffè.

Il giornale parigino premette che per bere un buon caffè bisogna prepararlo da soli. Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio.

Il caffè odia la cucina, vuol essere preparato nella sala da pranzo sotto gli occhi dei commensali o nel salotto da fumo. La migliore combinazione è quella del Moka, Martinica o Haiti.

È un errore il credere che il segreto di fare un buon caffè consista nell'infusione della polvere, mentre esso dipende dalla torrefazione del grano e dalla cura che l'aroma non vada perduto. E purtroppo noi vediamo quasi sempre affidata la torrefazione a qualche domestica o fornellista incosciente che sottopone il prezioso grano all'azione di un gran fuoco, per modo di ridurlo nero come il carbone. La torrefazione del caffè esige una mano delicata, esige l'intelligenza di un marabutto occidentale amante della vita contemplativa, e di quello stato di ebrezza che gli procura quella bevanda profumata.

Per chi non lo sapesse esiste in Arabia il caffè ideale, metafisicamente parlando, sotto la denominazione di *caffè sacro*. Esso proviene da una collina a due chilometri dalla Mecca. Queste piantagioni sono coltivate con somma cura da preti mussulmani e il raccolto è espressamente riservato per il successore di Maometto, pel gran Sultano.

Bisogna essere almeno segretario di ambasciata a Costantinopoli per potersi vantare di aver bevuto il caffè ideale ma chi l'ha bevuto una volta non lo dimentica più.

Onorato de Balzac, l'illustre autore del *Contigli a mio figlio* era un grande intenditore di caffè. Egli ne fece oggetto di studio, e nei suoi scritti lo considerò il più energico stimolante, il più grande amico degli uomini d'ingegno.

Secondo Balzac un buon caffè significa delle buone idee. Si narra anzi che Balzac abusasse tanto del caffè da doverlo considerare una delle cause della sua morte.

Nel suo trattato degli *eccitatori moderni* dopo aver notato che il caffè agisce sul diaphragma e sullo stomaco da dove raggiunge il cervello per radiazioni che sfuggono ad ogni analisi, Balzac viene alla conclusione che il caffè preparato alla turca dà il primo grado di sovraeccitazione, un'ebbrezza dolce, soave, appena percettibile.

Il secondo grado di sovraeccitazione si ottiene sciogliendo il caffè; voi sviluppate l'anima e il tannino, accarezzate il gusto e stimolate il cervello. Il caffè preparato all'infusione a freddo ha maggiore virtù del caffè preparato all'infusione dell'acqua bollente.

L'azione del caffè, conclude Balzac, è potente per gli uomini che si dedicano alla vita intellettuale. Le idee si allineano come i battaglioni della grande armata, su di un campo di battaglia. I ricordi vengono a passo di carica, la cavalleria leggera della comparazione sfilta al galoppo, l'artiglieria della logica accorre col suo treno, i tratti di spirito risuonano come un fuoco di moschetteria, le figure si raddrizzano e la carta si copre d'inchiostro. C'è della retorica, ma si deve argomentare che Balzac, prima di scrivere le mirabili pagine che ha scritto, beveva il buon caffè.

Lunque, è convenuto il buon caffè dà dello spirito a chi lo beve. E chi non ne vorrebbe avere?

## LA PAGINETTA DELLE SIGNORE

La tasca.

Essa fu. Con queste gonne così strette sui fianchi — da tanto tempo piacciono e per molto tempo ancora piaceranno — la tasca è sparita perfettamente, assolutamente dalla gonnina femminile.

La più umile e più sconosciuta fra le sarte vi guarda con aria superiore, se solamente osate domandarle notizia della tasca: cioè, vi guardava; perchè, oramai, le più modeste signore si sono rassegnate a questa mancanza della tasca e se nel loro animo semplice e ordinato conservano una malinconia per questa benedetta tasca che rendeva così utili servigi, esse non dicono più nulla, subendo la legge inflessibile che la ha abolita.

È stata dura, vedete, questa legge! Se ne sono perduti di fazzoletti, di portamonete minuscoli, e di portabiglietti fini e brevi e talvolta si è perduta anche qualche carta importante, e il denaro si è perduto, infine ve ne sono state di vittime per questa mancanza di tasche!

Così, man mano che la tasca spariva è apparso qualche succedaneo il primo è stato il

grande portafoglio di stoffa antica dove le dame mettevano i pochi denari da portare, e qualche carta da visita. Antipatico succedaneo!

E dopo è tenuta la borsetta di pelle con fermaglio; poco elegante, troppo da viaggio, di un carattere molto antiestetico. E da questa, finalmente, si è arrivati al succedaneo più importante, più pratico e sovra tutto più estetico, che è la grande borsa, o *ritotte* che portavano le nostre bisbettonne dell'Impero, le nostre nonne del 1830, le nostre mamme del 1870 e che ora sarà adottata dalle modernissime dame come una cosa nuovissima.

## La borsa.

Nuovissima è, per la sua bellezza, la borsa di queste moderne ed eleganti e fini e squisite signore nostre. Quella delle bisbettonne, delle nonne e delle mamme quanto era brutta, ricamata in tappezzeria, con una pastorella, tra le rose e un cagnolino sovra un cuscino, odorato di una volgare levantiva e coi cordoni di lana rossa, un orrore!

La borsa che quest'anno fa furore, è grande, si fa di velluto foderato di raso, velluto cupo e raso chiaro; di felpa foderata di raso, verde cupo, rosso cupo e nocciuola cupo; e vi sono gli anelli leggeri e sottili dove passano i lievi cordoni che la stringono e per cui si sospende al braccio; oppure vi è una guaina che la stringe. Si fa anche in stoffa antica ricamata ma bisogna andare cauti con queste stoffe che spesso vanno nel volgare. Ora queste sono così carine e così leggiere, che sono il complemento più naturale e più necessario di un bel vestito: e ci va dentro, il fazzoletto, il portamonete, le carte da visita, l'almanacco profumato.... e quel che si vuole, senza che questa borsa appaia malgronfia, ma goffa.

Naturalmente essa è profumata, e, passata al braccio, è impossibile di perderla.

## CRONACA DELLA CITTA

### Associazione « Savoia »

Ripetiamo l'annuncio che in causa della seduta del Consiglio Comunale, stabilita per il 19, ciò che avrebbe scemato certamente il numero dei presenti all'Assemblea della SAVOIA, fissata per lo stesso giorno ed ora, la Presidenza dell'Associazione, trattandosi d'urgenza, deliberò di rimandare la seduta alle ore 8 pom. di **OGGI 21 corrente.**

### Per il genitlacio di S. M. la Regina.

Ieri per il natalizio di S. M. la Regina tutti i pubblici uffici e molte case private erano intabudicate.

Le musiche civili e militari diedero tutto il loro concerto, incominciando col suono della *marcia reale*.

Le piazze furono straordinariamente illuminate e così pure il teatro, dove, all'aprirsi dello spettacolo, la banda cittadina suonò dal palcoscenico l'inno reale, accolto da entusiastici applausi.

Sappiamo che buon numero d'ufficiali delle varie armi si raccolsero ieri sera a banchetto, per solennizzare il fausto avvenimento.

### Telegramma.

Da sig. Prefetto fu spedito il seguente telegramma per S. M. la Regina: **A S. E. PRIMO CAVALLIERE D'ONORE di S. M. la Regina d'Italia**

ROMA.

All'augusta graziosa nostra Sovrana, in questo giorno di comune esultanza, rivolgesi più che mai grato il cuore di ogni italiano, come a simbolo altissimo di gentilezza e di virtù (come ad angelo tutelare della patria e della Reggia). Con questi sentimenti innanzi a S. M. la Regina prego V. E. deporre omaggi affettuosa devozione, voti reverenti di felicità nome mio, Giunta provinciale amministrativa e funzionari da me dipendenti.

Prefetto: f. SALADINI.

### Beneficenza.

L'illustrissimo signor prefetto di Padova, conte comm. senatore Saladini, per solennizzare il natalizio dell'Augusta nostra Sovrana, ha rimesso alla Congregazione di Carità la somma di L. 100 accompagnandola colla nobilissima lettera che la Pia Opera ci prega di rendere pubblica, non sapendo come meglio associare la propria devozione alla Regina colla gratitudine verso il donatore.

Padova, il 19 Novembre 1892.

Nel giorno in cui si festeggia il genitlacio dell'Augusta Donna che, a fortuna d'Italia, siede sul trono, esempio delle più alte e più sode virtù, più che mai ricorre il pensiero nostro ai derelitti della fortuna, cui con costante ed amorosa cura, la gentile nostra Sovrana, consacra l'affettuosa sua illuminata pietà.

Inviando alla S. V. II. la modesta mia offerta di lire cento (L. 100). Le rivolgo perciò speciale preghiera di erogarla totalmente a favore di operai poveri disoccupati, come quelli più degni di speciale considerazione, perché invano cercano acquistarsi i mezzi di sussistenza con un dignitoso lavoro che, pur troppo, spesso per le condizioni economiche odierne non può loro essere accordato.

Con sensi di alta stima  
Il Prefetto  
SALADINI

Illustr. Signor Presidente  
della Congreg. di Carità  
PADOVA

**Feste Galleiane.**  
Ci si comunica:  
Tutti gli studenti che fanno parte del Comitato universitario per le Feste Galleiane sono invitati alla riunione che si terrà questa sera (lunedì) alle ore 8, nella sala, per trattare sui seguenti argomenti:  
1. Comunicazioni della Presidenza;  
2. Deliberazioni in proposito.

**Una conferenza di Luzzati.**  
Serivone da Cesena al *Corriere Italiano* di Firenze:  
Per il 3 dicembre, avremo qui nel teatro comunale una conferenza che terrà l'on. Luzzati, già ministro, il quale tratterà sulla questione del lavoro e sulle Casse di Mutuo Soccorso, fra gli operai, ridonando proprio il giorno 3 del venturo mese, il 30° anniversario della fondazione della Società di Mutuo Soccorso fra gli operai.  
Gli egregi nostri concittadini senatori Finelli e Saladini vi interverranno pure.

**Club degli Ignoranti.**  
Nell'assemblea generale dei soci, tenuta la sera del 19 corrente alla sede sociale (presso la trattoria della Man d'Orò), presenti oltre sessanta soci, furono prese le seguenti deliberazioni:  
a) approvato in massima di dare del festeggiamento nel prossimo carnevale;  
b) data facoltà alla Presidenza di nominare il Comitato relativo;  
c) deliberato di offrire al Club confratello di Venezia un dono per l'Albero di Natale;  
d) fissato il giorno 4 dicembre, ore 6 p., per un fraterno banchetto nei locali della sede;  
e) rielezioni, infine, per acclamazione generale i sig. Giuseppe Giugno a consigliere e Giuseppe Maggia a cassiere del Club.

Sciolta la seduta alle ore 12 p.  
NB. - Pel dono di cui il comma c fu aperta una sottoscrizione fra i soci e le loro oblazioni si ricevono a tutto 6 dicembre dal sig. Angelo Della Porta, negozio Tschur, via Gallo.

**Per la morte di Giuseppe Franchin.**  
Pubblichiamo queste parole pronunciate dall'avv. Jacopo Moro sulla tomba del povero Giuseppe Franchin impiegato del Monte.  
Esse rispecchiano la bontà dell'animo e tutto il carattere di quel cittadino gentile, buono, intelligente modesto che è l'avv. Moro e sono per la memoria di Giuseppe Franchin l'elogio migliore:

Io ti porgo, o Giuseppe Franchin, l'ultimo saluto a nome degli Impiegati del Monte; a nome dei tuoi superiori e dei tuoi uguali, imperocché davanti a questo feretro, che ti rinchioda per sempre, sono scomparse le differenze di grado e noi tutti ci sentiamo compagni tuoi, noi tutti ti piangiamo collo stesso cuore desolato.

Tu, morendo, non lasci sulla terra alcuna delle tracce luminose davanti a cui s'inchina l'orgoglio della folla umana. Tu, vissuto modesto, tra le mura del nostro Istituto e della tua casa, non lasci che l'esempio del dovere tenacemente compiuto, non lasci che l'esempio dell'amor tuo, onde circondavi, con ogni più vigile sollecitudine, le piccole figlie dilette e la buona compagna della tua vita.

Ma questo tesoro d'intime virtù basta a noi per serbarli la dolente memoria delle anime nostre; basta a noi - ai pari di te, soldati d'un alto dovere - per trarre dal tuo ricordo la fede e la costanza indispensabili nell'adempiarlo.

E perchè possiamo considerarti tutto nostro, questo ricordo ci sarà più caro e con più intensità d'affettuoso rimpianto noi rievocheremo la tua energica figura di lavoratore.

Saluto, ormai, in altra sfera, dove han tregua perenne i nostri dolori, veglia ancora, spirito mite ed immortale, sulle orfane abbandonate nella tua povera casa; veglia sulla tua compagna, ignara del tuo supremo destino, che ti attende e ti cerca nelle inquietudini tormentose dello stesso male che ti uccise.  
Giuseppe Franchin, riposa in pace.

**Ginnastica.**  
Anche ieri sera la sala dell'ex teatro Concordi era gremita di pubblico scottissimo: la bravura di tutti i componenti questo Circolo ginnastico «Forza e Coraggio» meritava infatti, che alla replica, il pubblico accorresse numeroso.  
Fatta in onore del sig. Barbieri, nella rap-

presentazione di ieri sera si dimostrò un'altra volta l'abilità di tutti, sia negli esercizi alle sbarre, come al trapezio e così nei difficilissimi voli aerei.

Nota che il Barbieri venne regalato di una medaglia d'argento con una dedica.  
Gli è per ciò dunque che noi cogliamo l'occasione per congratularci un'altra volta con tutti questi bravi giovanotti che fanno onore a chi li condusse cogli insegnamenti e cogli esempi ad un piccolo grado di abilità.  
Ed ora un arrivederci.

**Pagadebiti nuovissimo.**  
Sistema brevettato e d'esclusiva proprietà di certo Giacomo M., di Camposampiero.  
Costui - poverino! - aveva dei debiti e stava in pena per non poterli pagare.  
Ma gli venne a mente che le sole buone intenzioni dovevano essere sufficienti per saldare i conti, senza trar fuori di tasca un soldo solo.

Per ciò fare gli voleva anche un'astuzia: pensa e ripensa, l'astuzia è bell'e trovata.  
Cosa fa il nostro Giacomo?  
L'altra mattina corre alla caserma dei carabinieri e tra le lagrime narra ad un brigadiere che la notte precedente dal pollaio di casa sua furono rubati parecchi polli, i quali, venduti all'indomani, avrebbero recato a lui i mezzi per soddisfare alcuni tra quei debiti che lo impensierivano.

Il brigadiere accolse la denuncia e cominciò a far indagini. Ma questi condussero diritto dritto l'agente alla convinzione che Giacomo avesse sperta una falsa denuncia; ciò che veniva ad essere confermato da altre prove, una delle quali - piccole cose! - quella che il debitato di polli... non aveva polli.  
In seguito a ciò Giacomo M. fu arrestato dagli stessi carabinieri ed ora egli è sotto l'imputazione di falsa denuncia.

Ecco un altro debito contratto colla giustizia, debito che non si salda a denaro, né coll'astuzia, né tampoco fingendo un altro fatto di polli.

**Grandinata... di pugni.**  
Cadde fuori porta Savonarola presso il Cimiteo; non guastò però questa grandinata... di pugni che le povere spalle di chi le prese. E la cagnone? Semplicissima.

In un'osteria di quei dintorni si ballava e, come è di costume, erano accorsi al divertimento in buon numero i giovanotti e le belle. Una bella però fu caparbia e non accondiscesse a ballare con un ragazzino maledetto del paese.

Da ciò la scintilla della discordia: altri per la ragazza, altri parteggiavano per lui.  
E fu un miracolo se nel saldare i conti si rimase ai soli pugni, chè quei litiganti parevano dispostissimi di salire tutta, quasi la scala delle v. e di fatto.

E vero però che ad accendere gli animi non erano concorsi soltanto gli occhi pietosi della bella; anche il vino aveva avuto la sua parte.

**Vino traditore.**  
Ad un facchino della città ieri il vino ha giocato un tiro birbone.

Ed ecco come.  
Il facchino era stato invitato ad esercitare il suo mestiere nella casa d'un signore, donde doveva portare certa merce alla Stazione.

Cammin facendo però il pover'uomo ebbe la sfortuna d'incontrare alcuni amici, che lo invitavano a berne un bicchiere.

Ma in osteria i bicchieri si moltiplicarono e la testa non stette più, come si voleva, a suo posto.

Il facchino però ricordandosi dell'obbligo suo abbandonò, quand'era già troppo alticcio, gli amici e recatosi alla casa del signore cominciò a caricar la merce.

Ma la merce non arrivò alla Stazione.  
Alcune ore dopo il padrone discese ai magazzini per vedere gli affari suoi, scorse il nostro facchino addormentato ai piè del carrello.....  
Che tiro birbone!

**Arresti per oltraggi.**  
Per oltraggi ai RR. carabinieri, venne arrestato certo B. Domenico di Campolongo, il quale si procurò questa disgrazia, essendo, a quel che si dice, un po' ubbriaco.

**Brave le guardie!**  
Brave, bravissime le guardie di città, che sanno dare ottimo esempio.

E noi le lodiamo a proposito dell'arresto di quel Paolo F. e Natale B. i quali molestavano il pubblico, che passava a loro dappresso, essendo per di più anche in uno stato di ripugnantissima abbricchezza.  
Ora i due compari dovranno, ed è giusto, rispondere di contravvenzione a quel certo articolo del Codice Penale, che colpisce appunto l'ubbricchezza per abitudine, che sia di disturbo agli altri.

**Le lezioni private.**  
L'onor. Martini ha diramato una Circolare per indicare le norme alle quali do-

vanno attenersi gli insegnanti pubblici nel dare le private lezioni.

L'anno scorso l'onor. Villari aveva dichiarato che il professore il quale abbia dato lezioni private a giovani estranei all'Istituto, fosse escluso soltanto per essi dalle Commissioni innanzi alle quali si presentassero poi per essere esaminati, ma potesse far parte delle Commissioni stesse per tutti gli altri esaminandi.

Ora essendosi accertato che in taluni istituti tutti i professori solevano dare lezioni private, e quindi diveniva illusoria la restrizione stabilita dal regolamento, per la nomina delle Commissioni, l'onorevole Martini ha prescritto nuove e più rigide cautele.

## Corriere dell'Arte

### TEATRO GARIBALDI

L'ultima rappresentazione della Compagnia Brindorini e la solennità della ricorrenza ebbero ieri sera al Garibaldi, un pubblico numeroso, che applaudiva dapprima freneticamente la *Margia Reale* suonata dalla nostra Banda Cittadina sul palcoscenico e quindi la brillantissima produzione.

Ora al Garibaldi avremo la compagnia ginnastica già da noi preannunciata.  
Auguriamo anche ad essa affari buoni.

### TEATRO DI CONEGLIANO

La sera del 19 al Teatro dell'Accademia a Conegliano si diede la prima rappresentazione del *RA DIAVOLO*.  
L'aspetto fu ottimo: messa in scena decorosissima: cantanti eccellenti.  
Auguriamo che la stagione continui sotto auspici tanto buoni.

### L'ATENAIDE

Le notizie della seconda rappresentazione di quest'opera sono ottime: il successo ottenuto sabato sera aumentò sensibilmente.  
Il numero delle chiamate al maestro è maggiore: più frequenti sono gli applausi, più insistenti i bis.

Il pubblico, numerosissimo, gustò meglio le finezze particolari metodiche, di cui è ricca *Atenaide*, un'opera che attirerà gli spettatori al Rossini per molte sere.

L'esecuzione riuscì perfetta; gli artisti meritano caldi battimanti e l'onore della ribalta.

Se il successo si deve giudicare dalla seconda rappresentazione, bisogna dire che quello dell'*Atenaide* fu sincero, anzi entusiastico; e tale si riaffermerà ad ogni successiva rappresentazione.

La musica del Tirindelli riesce gradita a prima audizione ed interessa sempre più.  
Gli episodi e i particolari degni di nota sono moltissimi nell'*Atenaide*.

Questa sera terza dell'*Atenaide*, alla quale, come ci è noto intervengono molti intelligenti studiosi di musica della nostra Padova, i quali si recano a Venezia allo scopo appunto di gustare la tanto lodata opera dell'ottimo M. Tirindelli.

### TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 20 novembre 1892.

Roma 19		Parigi 19	
Rendita contanti	96.87	Rendita fr. 3 0/0	99.87
Rendita per line	96.95	Idem 3 0/0 perp.	99.50
Banca Generale	361.50	Idem 4 1/2 0/0	103.37
Credito mobiliare	392.12	Idem Ital. 5 0/0	98.60
Azioni S. A. qua. Pr. 1210	28.14	Cambio S. Londra	28.14
Azioni S. A. qua. Pr. 1210	187.50	Cambio S. Parigi	97.16
Parigi a mesi	—	Obblig. Lombard	329.75
Londra a 1 mesi	—	Cambio Italia	97.14
Milano 19		Rendita turca	21.70
Rendita fr. contanti	96.87	Banca di Parigi	691.35
line	96.97	Tunisina nuova	100.00
Azioni Mediterr.	540.00	Egitto 6 0/0	456.25
Obblig. Rosati	165.00	Rendita ungherese	98.38
Obblig. Garanti	378.00	Rendita spagnola	63.31
Navigazione Generale	320.00	Banca svedese Parigi	190.00
Raffineria Zeccheri	254.00	Banca Ottomana	395.75
Sarvanioni	42.00	Credito Fondiario	1100.00
Società Veneta	36.00	Azioni Suez	2428.00
Obblig. merid.	302.00	Azioni Panama	90.00
nove 3 0/0 294.00		Lotti turchi	89.62
Francia a vista	103.65	Ferrovie meridionali	641.35
Londra a 3 mesi	45.88	Prestito russo	80.00
Berlino a vista	128.10	Prestito portoghese	124.14
Venezia 19		Vienna 19	
Rendita italiana	96.80	Rend. fr. carta	97.65
Azioni Banca Veneta	245.00	in argento	97.40
Società Veneta	—	in oro	115.00
Cot. Venet.	239.00	senza imp.	100.40
Obblig. prest. venez.	46.00	Azioni della Banca	990.00
Firenze 19		Stab. di cred.	310.70
Rendita italiana	96.87	Londra	119.80
Cambio Londra	25.36	Zecchini imp.	569.00
Francia	103.65	Napoleoni d'oro	9.85
Azioni F. M.	636.30	Berlino 19	
Mobil.	332.25	Mobiliare	68.00
Torino 19		Austriache	—
Rendita contanti	96.87	Lombardo	41.20
line	96.95	Rendita italiana	92.90
Azioni Ferr. Medit.	942.00	Londra 19	
Credito Mobiliare	533.00	Inglese	97.38
Banca Nazionale	1383.00	Italiana	92.00
Banca di Torino	383.00		

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

# La Compagnia di Assicurazione MILANO

(istituita nell'anno 1826)

dotata di cospicue riserve e che, mantenendo il sistema delle economie nelle sue spese, della prudenza ed equità nelle condizioni di polizza e della massima correttezza nelle liquidazioni, ha sempre garantito l'interesse degli assicurati.

**ATTIVO RECENTEMENTE NUOVE DISPOSIZIONI**  
per il **Ramo Vita con condizioni assai vantaggiose, liberali e corrispondenti** alle esigenze della migliore previdenza del risparmio e della assoluta sicurezza.

La Compagnia è rappresentata in Padova dal notaio avvocato EUGENIO FUA in Piazza del Frutti, N. 547.

## LA VARIETA

### L'Esposizione del 1900 a Parigi

La Commissione preparatoria dell'Esposizione internazionale del 1900 si è riunita il 16 corr. al Ministero del Commercio, sotto la presidenza del ministro Roche.

Dopo brevi allocuzioni del ministro e del vice-presidente della Commissione, questa decise di dividersi in tre Sotto-Commissioni. La prima si occuperà del sito e dell'impianto dell'Esposizione, nonché dei mezzi di trasporto, la seconda del raggruppamento e della classificazione dei prodotti; la terza della parte finanziaria.

### La morte di una centenaria

È morta a Kildernuster certa Hannah Cooke, soprannominata *la Centenaria*.  
Essa infatti aveva compiuto cento anni il 2 settembre scorso e, fino a poco tempo prima della sua morte, aveva conservato tutte le sue facoltà.

Non aveva mai portato occhiali e, in occasione del suo recente natalizio, poté fare una discreta passeggiata a piedi.

### Per chi teme il freddo

Ora che ci avviciniamo all'inverno, non risciammo inutili due righe sul riscaldamento della casa che interessa non solo la economia domestica, ma anche l'igiene.

Vi sono mezzi di riscaldamento economici, ma malsani, come ve ne sono d'igienici, ma costosi; taluni sono pratici, altri non lo sono punto; infine, per ognuno ha i suoi pregi e i suoi inconvenienti.

In regola generale, e avuto riguardo all'igiene, si può considerare come insalubre qualunque apparecchio o sistema di riscaldamento che di per sé stesso non permetta di rinnovarsi sufficientemente e regolarmente l'aria, o che non sia combinato con disposizioni tali che permettano il rinnovamento.

### BUON CONSIGLIO

Durante l'inverno tutte le alterazioni della pelle: screpolature, rughe, tagli, geloni, rosollette, sono causate dall'aria fredda ed umida. Per evitare tali inconvenienti si deve sempre usare nella cura delle mani e del viso la OREMA SIMON, la POLVERE DI RISO SIMON ed il SAPONE SIMON.

Questi prodotti, deliziosamente profumati, comunicano alla pelle un odore delicato e le danno forza, morbidezza e un vellutato veramente meraviglioso.

Evitare le numerose contraffazioni esigendo la firma J. SIMON 13 rue Grange Batelière PARIS.

Evitare presso tutte le buone farmacie, profumerie, mercerie, e bazars del mondo intero.

L'Aziole curativa, ricostituente e nutritiva dell'EMULSIONE SCOTT è tre volte superiore a quella dell'olio semplice di fegato di merluzzo e senza nessuno dei suoi inconvenienti: per questo gli Ospitali l'hanno adottata siccome utile ed economica.

Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni!  
L'EMULSIONE SCOTT è riuscita sempre utilissima nei casi in cui è indicato l'olio di fegato di merluzzo senza averne gli inconvenienti.  
Dott. CLETO GARELLI  
38 Medico nello Spedale infantile di Torino

## Nostre informazioni

Da autorevoli lettere giunte oggi la Roma sembrerebbe che il Giolitti il riserbo del quale malgrado tante estrinsecazioni dei Ministri, bisogna tenere in serio calcolo) sia disposto a dare una base alla sua maggioranza allontanandosi alquanto da quella sinistra più o meno radicaleggiante o saltatoria a capo della quale tenta di imporsi lo Zanardelli, e senza gettarsi a destra totalmente voglia costringere coi centri e colla destra meno intransigente la maggioranza di Governo.

L'intonazione del discorso dell'on. Crispi che sembra sia tutt'altro che contrario al Ministero determinerà il movimento. Consta che l'incontro a Brescia di Zanardelli con Di San Giuliano non sia avvenuto per incarico del Giolitti; ma in di lui assenza per istigazioni di alti Ministri, verso dei quali senza per il momento smen-

trarli, il Giolitti dimostrò a quanto malumore.

Si conferma che Grimaldi farà l'esposizione finanziaria ai primi giorni di dicembre.

Essendo in esercizio provvisorio, l'onor. Grimaldi quest'anno non presenterà i bilanci d'assettamento, limitandosi a presentare i bilanci di previsione per l'esercizio corr., colle variazioni introdotte in questo semestre.

## Nostri dispacci particolari

**Presidente**  
ROMA 21, ore 9 a.

Fino a questa mattina nulla si sapeva di preciso sulla scelta del candidato ministeriale alla presidenza della Camera. Si ritiene però generalmente che Zanardelli sarà il preferito.

**Genetliaco**  
ROMA 21, ore 10 a.

I dispacci dalle provincie accennano concordia alla espansione onde fu celebrato dovunque il genetliaco della Regina.

**Discorso Crispi**  
ROMA 21, ore 11 a.

Il discorso Crispi è ritenuto un programma ministeriale per il futuro. Sono commentate le lodi alla Repubblica francese, lodi giudicate come una specie di confronto sconvolgentissimo fra la Repubblica di Francia, e la Monarchia nazionale.

## R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

22 Novembre 1892  
A mezzogiorno di Padova ore 11 m. 46 s. 26  
Tempo medio di Roma ore 11 m. 48 s. 53

**Osservazioni meteorologiche**  
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

20 Novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° mil.	755.5	758.2	759.7
Termometro centigr.	+ 8.0	+ 8.0	+ 6.5
Tensione del vap. aeq.	7.2	7.5	6.6
Umidità relativa	90	93	91
Direzione del vento	WNW	WSW	W
Velocità chil. orar. del vento	9	8	7
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.

Dalle 9 ant. del 20 alle 9 ant. del 21  
Temperatura massima = + 9.5  
minima = + 2.5

**Acqua caduta dal cielo**  
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 20 mill. 0.4

F. BELTRAMI Direttore.  
F. SACCHETTO Proprietario.  
Leone Angeli, ger. responsabile.

## Crisantemi!

I signori amatori di piante e fiori sono avvisati che nello Stabilimento Orticolo di GRIMALDI NICOLA, Padova via S. Giovanni di Verdara, (vicino l'Ospedale militare), è incominciata la fioritura della splendida e numerosa collezione di Crisantemi (Autunnali).

Per coloro che desiderano vederla l'ingresso è libero in questa occasione, dalle ore 8 ant. alle 4 pom. di tutti i giorni.

## AVVISO

Un professore di lettere, impartisce ISTRUZIONE GINNASIALE e LIGALE.  
Abita in Rivera S. Tomio N. 3260.

## LA DIREZIONE DEL GAZ

si prega di avvertire il pubblico che fornisce in locazione, a determinate condizioni e verso una piccola tassa mensile, impianti completi del gaz alle persone che ne faranno domanda per negozi o case.  
Le installazioni comprendono:  
Il Contatore col rubinetto;  
I tubi di diramazione nei locali;  
Gli apparecchi d'illuminazione e riscaldamento.  
La contribuzione mensile sarà proporzionata al valore del materiale impiegato.  
Per schiarimenti e commissioni rivolgersi alla Direzione della Società via Pensio N. 1536

